

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LO SPORT E LA GUERRA



TUTTI I MIGLIORI CAMPIONI DELLO SPORT SI TROVANO AL FRONTE A COMPIERE IL LORO DOVERE DI SOLDATI
Sui nostri campi si preparano le future reclute dello Sport.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

PNEUMATICI

PIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO (Gomme piene)

TORINO - Via Cernaia, angolo Corso Vinzaglio



C. PROTTO & C. - Torino

Piazza S. Martino, 7

Rappresentanti con Deposito Generale in
Italia delle:

Candele "Lodge", Inglesi,
per: Aviazione, Sottomarini, Barche,
Automobili, Motocicli.

Catene "The Coventry",
Molle "H. Terry & Sons",
Fili d'acciaio, Articoli per Motocicli, ecc.

PRIMARIA SARTORIA

A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1 (piazza della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55



È uscito il CATALOGO
(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS
a richiesta.

DIVISE D'OGNI GENERE
Abiti Sport - Abiti eleganti
Specialità Costumini per Ragazzi
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militari al fronte.

Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
ed altri tipi.



BIPLANI

" Savoia-

Farman "

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",

BOVISIO (Prov. Milano)

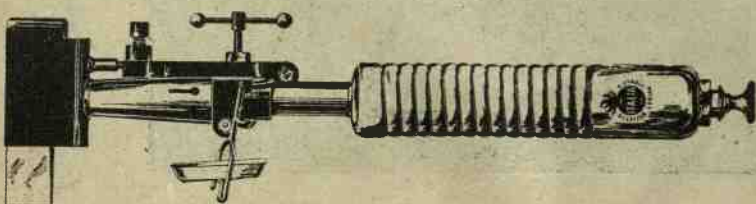
Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO 3

SALDATORE A BENZINA

" ITALIA "

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DGO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

Il Fletcherismo

Qualcuno ha avuto l'ardire di paragonare l'uomo ai ruminanti — non so con quanta soddisfazione di questi ultimi — mentre penso che ne sia proprio l'opposto. Lui dimostra ogni giorno di essere assai facilone nel... mandar giù, qualunque cosa.

Comunque sia, ora, rimasticando vecchie teorie per insegnargli appunto a masticar meglio il cibo sempre più scarso che riesce a mettere in bocca per il suo sostentamento, si arriva a consigliargli sul serio il fletcherismo, una specie di ruminazione scientifica ed economica.

Si sa che il Fletcher — dopo avere da allegro americano buongustaio spesa la prima metà della vita a mangiar troppo, a consumare enormi calorie di combustibile riparatore nelle succolenti delizie gastronomiche, aveva inventato un suo metodo pratico di alimentazione, metodo che vien ora riconosciuto come il vero... cacio sui maccheroni, sconditi parecchio, delle mense borghesi e proletarie europee.

Il Fletcher dunque si provò un bel giorno a masticare pazientemente, lungamente, come se volesse estrarre dal cibo tutto il suo sapore. Si trattò di esser ghiotto il più possibile, perchè il gusto gli rivelasse a tavola un mondo di nuove sensazioni. Così, senza sforzo, si ridusse a mangiare solo il necessario alla sua fame, diminuì a poco a poco la razione della carne, divenne quasi vegetariano. Dopo sei mesi di questo regime aveva perduto sessanta libbre di peso, con infinita soddisfazione dell'estetica e delle sue tendenze sportive.

Pare che oggi negli Stati Uniti più di duecentomila famiglie praticino il fletcherismo. Il quale si compendia in due leggi fondamentali: masticare lungamente e lentamente i cibi, tenendo a lungo l'alimento in bocca, assaporandolo, non mandando giù il boccone nell'esofago che quando sia necessario; mangiare solo quando e quanto la fame lo richiama imperiosamente.

Il pranzo naturalmente dovrà essere costituito da poche portate, che in grazia al ruminamento

ci vorrà molto tempo a terminare a meno che le porzioni si facciano la metà di quelle che sono attualmente servite in qualche trattoria che diverrebbero addirittura microscopiche.

In famiglia l'economia sarebbe più evidente, e non solo ma i singoli componenti acquisterebbero la bella abitudine della sobrietà. Questo secondo precetto di sobrietà è, veramente, saggio e non sarà mai abbastanza raccomandato. L'impinguarsi finché la pelle del ventre sia ben tesa è certo una di quelle sciocchezze di cui pochi animali, l'uomo compreso, sono colpevoli da che è mondo.



I nostri valorosi soldati. — *Medicazione ad un bersagliere ferito.*

Ben venga dunque la nuova teoria, anche se chiamata a furia dalle difficoltà economiche di quest'ora, che tutti del resto dobbiamo cercare con buona volontà di vincere.

Si afferma infatti che per ogni famiglia di media agiatezza la pratica del fletcherismo produce un'economia di cinque franchi al giorno... (Ognuno faccia i suoi conti e segni il preventivo risparmio secondo i suoi mezzi. Il risparmio anche piccolo vuol dire tranquillità del domani).

Proviamoci dunque, pazientemente anche noi a ruminare.

Le bestie le imitiamo in tante cose e possiamo bene rubar loro anche quest'abitudine che è, se Dio vuole, innocua. N. I.

L'eterno bambino

Quando cominciò la guerra gli dissero:

Stai attento. I nemici tuoi si son preparati per massacrarti, per rovinarti, per annientarti. Non dar loro quartiere. Che il tuo braccio sia di ferro, il tuo pugno d'acciaio, le tue dita di bronzo e le unghie di platino. Non cessar mai da menar botte finché non li vedrai tutti distrutti, altrimenti sei fritto. E gli porgevano di nascosto il coltello, la bomba, il sottomarino, l'aeroplano perchè li usasse contro il nemico armato e contro quello disarmato ed innocuo, e lo spingevano ad essere crudele, a dimenticare ogni senso di umanità, a non ricordarsi di quei precetti di fratellanza che dalla famiglia alla scuola gli avevano filtrato nell'animo.

E l'uomo diventò belva. Ed il coltello tedesco aprì le viscere del suo vicino francese e viceversa, e la bomba cadde sulla povera donnetta inerme ed incosciente, ed i flutti inghiottirono gli innocenti sbattuti fuori del naviglio silurato. L'ingegno umano lavorò notte e giorno per trovare come meglio e più presto il fratello poteva ammazzare il fratello, ed il sangue divenne veleno, tutto rovinando, tutto distruggendo, tutto massacrando...

Pare che questo sangue stia per venire a nausea, pare che le belve sieno sazie e che cerchino un luogo di riposo per compiere l'onesta e meritata digestione. E si parla di pace. Chi vi ha mai detto di ammazzarvi così? Chi vi ha spinti gli uni contro gli altri? Noi? Oh! no, sono stati quelli altri. Quali? Oh! bella, gli altri, sempre gli altri... E lo scaricabarilismo si inizia dal principale fomentatore...

Il popolo è stordito, trasognato. Vede e piange! Ah! no; in questo secolo di telefono senza fili il popolo non deve piangere, ma deve ergersi al di sopra di tutto e di tutti e giudicare. E dopo aver giudicato... punire. Erpl.

ELISEO TREVISAN & C.

FORNITURE AERONAUTICHE

MILANO - UFFICI: Via S. Damiano, 40 - OFFICINE: Viale Lodovica, 22 - Telefono 39-84

Specializzati per la costruzione di parti staccate in ferro, acciaio e tubo. per AEROPLANI, IDROVOLANTI e DIRIGIBILI

I nostri pezzi sono lavorati accuratamente e sono intercambiabili. Data la lunga esperienza del nostro tecnico, siamo in grado di adottare criteri speciali pel trattamento del materiale, evitando — come si riscontrava nel passato — la cristallizzazione dei pezzi e le facili rotture.

LA DITTA CHIRIBIRI & C.

VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTUBETTE.**

I discorsi che corrono...

Sono — s'intende facilmente — quelli sulla pace. Siamo persuasi che malgrado i bisogni tipografici ci obblighino a scrivere queste note settimanali, qualche tempo prima che questa nostra Rivista vada per le mani del pubblico, ciò che ora scriviamo non sarà mutato nello spazio di pochi giorni. In ogni modo noi già avvertimmo spesse volte che in queste note vogliamo soltanto ricordare i fatti salienti di questo orribile periodo della storia dell'umanità, senza scendere né a critiche né ad apprezzamenti, ma cercando di mostrare la volontà, i desiderii, i convincimenti del popolo che ci legge, che ci segue.

Ed anche per questa occasione — che è parsa e può essere come non essere — importantissima per l'assetto delle cose del mondo, tanto di quello che è in guerra, come di quello che non lo è (la conflazione europea ormai coinvolge e coinvolgerà ancor più per le conseguenze che ne deriveranno il mondo intero) noi vogliamo qui ricordare, come in nuovo capitolo di storia, le impressioni prodotte dall'annuncio di volere entrare in trattative di pace, annuncio che è venuto da chi grida vittoria — un po' troppo in anticipo — e che meno quindi, per logica di guerra, avrebbe dovuto parlarne. Bene a proposito è sorto quindi il dubbio nella maggioranza di quegli uomini, che con calma e chiara visione dell'avvenire sogliono giudicare, che queste proposte — che non sono proposte — venendo dalla Germania (trascurando il seguito che è troppo seguito...) possono anche dimostrare un certo indebolimento, una certa stanchezza, se non addirittura la convinzione — ed usiamo la frase di un giornale tedesco che quantunque socialista si è dimostrato durante la guerra vero e proprio guerra-fondaio ed imperialista, il Vorwaerts — che non si possa più andare avanti così.

Né devono fare impressione, e finora infatti nessuno se ne è commosso ma sempre intensa è stata la preparazione e forte la volontà di vincere, le parole con le quali (ed a noi sembra imprudenza politica questa in bocca ad un uomo di parlamento come viceversa l'approviamo se ci vien detta da un uomo d'arme quale l'Hindenburg) il Bethmann-Hollweg ha dato l'annuncio al Reichstag della proposta di pace. La situazione militare ottima ed invincibile è strana, stranissimo che possa permettere alla Germania di voler la pace, perché ormai i suoi metodi di guerra, il rispetto alle nazioni neutre, il laceramento di quei tali pezzi di carta

che son diventati i trattati internazionali, ci hanno mostrato uno spirito di prepotenza, di predominio, una tale volontà ferrea di dominio mondiale che mal si accoppia alla bontà di animo, alla carità cristiana con la quale ci si viene a dire: mettiamoci d'accordo. Ma se questo accordo fu chiesto e non ottenuto, prima che si scatenasse una tale tremenda carneficina? Se il trattare le cose come tra amici fu la prima proposta fatta appena le acque cominciarono a sembrare torbide? O che ci si vuole ancora (il ritornello ormai è noioso) parlare di mobilitazione russa che obbligò la Germania a fare altrettanto, quando i fatti e non le parole ci hanno chiaramente dimostrato che da oltre quarant'anni gli imperi centrali si preparavano, e come, al colpo, si preparavano all'assalto criminoso? Perché noi possiamo dare ad intendere al popolo tante e tante cose — ed è questa la disgrazia delle nazioni dove il popolo non è abbastanza evoluto — ma quando un fatto è semplice nella sua grandiosità non c'è discorsi di cancellieri o di imperatori che servano a mutarlo, ed il fatto è questa volta chiarissimo davanti alla storia: le potenze dell'Intesa, che prime si opposero alla prepotenza austro-tedesca, e cioè la Russia, la Francia, l'Inghilterra, a malincuore dovettero subire i primi e gravi disastri perché si trovarono di fronte ad un popolo di guerrieri, pronti in attesa del solo comando per assalire, come assalì, per vincere, come vinse, ma non per dominare del tutto, come infatti non gli riuscì di fare.

E questo arresto, oltreché all'entrata in guerra di altri forti elementi, prima tra essi l'Italia nostra, fu dovuto all'aver i popoli dell'Intesa capito dove le potenze centrali tendevano con il loro movimento, quale scopo di predominio e di prepotenza si prefiggevano, quale rovina sarebbe stata per la civiltà e per l'avvenire del mondo tutto il lasciarle proseguire nella vittoria. E vennero gli eroismi della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, dell'Italia nostra, della povera Serbia, precedute tutte dal disgraziato Belgio che grande nella storia del mondo, volle soffrire ogni pena, ogni dolore, ogni menomazione pur di conservare il suo nome di nazione fedele alla civiltà, al progresso.

A questo punto siamo ormai noi popoli dell'Intesa. Abbiamo arrestato il barbaro sul suo cammino. Lenta è stata la nostra vittoria ma perché non eravamo apparecchiati a subire questo assalto di prepotenza, ma essa si tramuterebbe ormai in amara sconfitta se noi, allettati da un momentaneo desiderio di veder cessato l'immane e crudele flagello, ci perdesimo nell'accettare condizioni che ci portassero ad un armistizio, sia pur duraturo per anni, che non sarebbe la pace, quella pace che noi vogliamo per noi e per tutti i popoli del mondo, quella pace veramente rigeneratrice e fecondatrice di progresso e di civiltà e non preparatrice per nuovi massacri, per nuove guerre fratricide, sieno pur esse a non breve scadenza.

Molti giornali e molti uomini politici hanno espresso con una sola parola il loro saldo e giusto convincimento nel qualificare la pace che la Germania avrebbe forse intenzione di offrirci: un tradimento verso i nostri morti gloriosi, un peggior tradimento verso i nostri figli. Quando si scese in guerra, stretti nel santo patto, non si parlò di accomodamenti e di rabberciamenti di questo o di quel paese, non si parlò di ingrandimenti di territorii europei o coloniali, non si parlò di indennità di guerre a miliardi, ma si disse ai popoli: voi vi batterete come leoni, fino all'ultimo, darette, se occorre, tutto il vostro sangue, tutti i vostri averi perché si tratta di salvare il mondo dalla barbarie, si tratta delle vostre libertà millenarie minacciate dalla prepotenza teutonica, si tratta della vostra pace che sarebbe minacciata continuamente.

Voi sarete quelli che salverete il mondo dalla peggiore delle infamie secolari, la guerra! il fratello che sgozza il fratello!



La nostra guerra. — Quello che fanno i nostri alpini. Difficile scalata a 2500 metri sulle Dolomiti. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Ed il sangue generoso dei popoli tutti fu profuso nel mondo con animo fatto ardente dalla grande volontà di vincere, e financo i nostri bambini affogati nel mare dalle insidie brutali di una guerra mai praticata nel barbaro passato della storia, financo le povere donne colpite dalle bombe cieche degli eroi dell'aria (povero eroismo dove sei andato a finire) furono da voi offerti in olocausto santo alla guerra pur di vincere, ma di vincere veramente la grande vittoria della civiltà e del progresso.

Ed ora? O si vuol dare la pace. Quale? Ce lo diranno fra giorni le incoscienti gazzette tedesche, ed anche quelle tra noi che da esse prendono l'imbeccata, e ci parleranno di garanzie, di pegni, di assicurazioni...

Ma noi, noi soli che abbiamo sofferto, che abbiamo pianto, che abbiamo dolorato, noi soli abbiamo il diritto di chiedere garanzie, pegni ed assicurazioni e su di una sola grande ed immutabile base: la pace vera ed effettiva dei popoli del mondo. Potete concederla?

Non vogliamo esprimere il nostro pensiero, ma restare ancora nell'attesa...

Ed attendiamo. L'arma però è sempre salda nel nostro pugno vendicatore!

La Stampa Sportiva.

LE NOTE DEL MEDICO

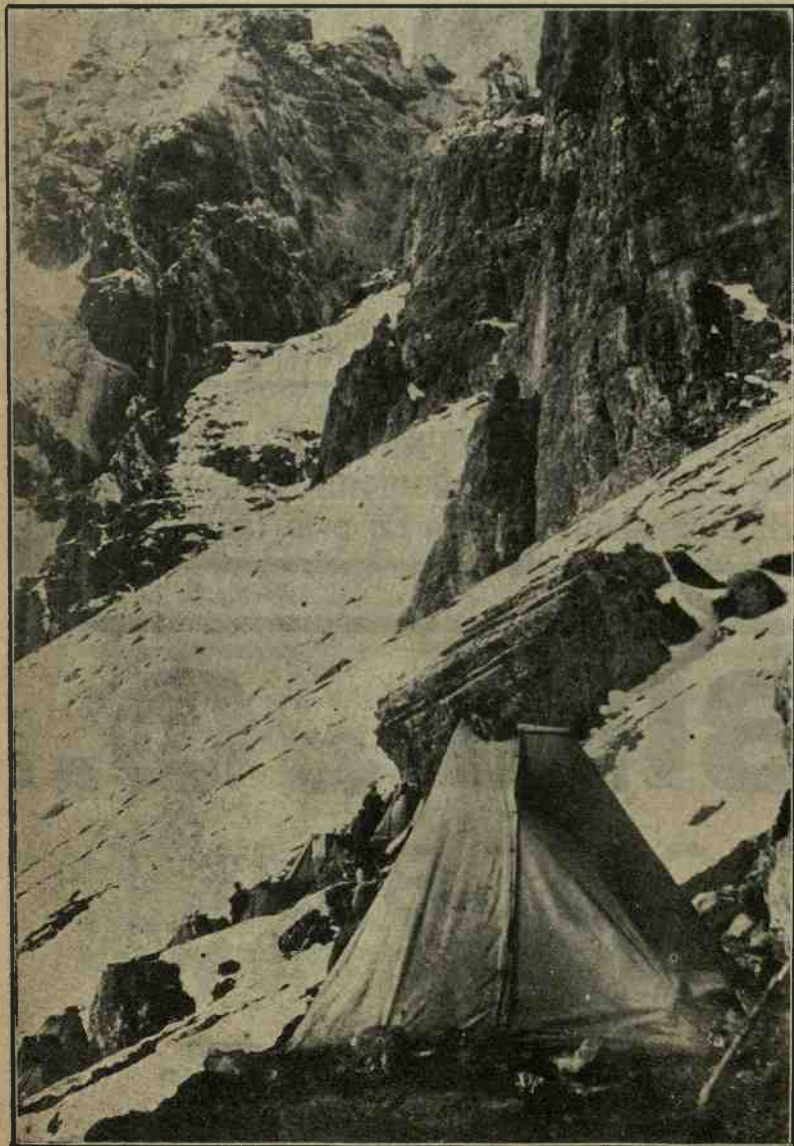
Il massaggio e l'allenamento

I muscoli agiscono contraendosi, cioè raccorciandosi in modo da tirare sulle ossa alle quali si attaccano. Nel tempo stesso che si accorciano, aumentano di spessore.

La contrazione è dovuta ad un eccitamento che viene comunicato ai muscoli dai nervi e che nel caso dei muscoli messi in gioco per l'esercizio fisico è volontario.

Dicesi eccitabilità di un muscolo la sua proprietà alla contrazione.

Orbene l'eccitabilità soggiace all'influenza della irrigazione sanguigna che apporta al tessuto muscolare i materiali organici e l'ossigeno necessari alla sua nutrizione ed alla sua funzione. Se infatti sperimentalmente si legano le arterie che portano il sangue ad un muscolo, questo perde l'eccitabilità, e viceversa si è osservato che durante la funzione avviene nei muscoli un acceleramento della corrente circolatoria dovuto alla dilatazione che subiscono i vasi sanguigni ed alle



La nostra guerra. — I nostri alpini sulle Dolomiti. Attendamento piantato fra la mitraglia e l'abisso. (Fot. Argus - lastre Tensi).

spinte che il sangue riceve da essi per effetto delle contrazioni.

Questi fatti spiegano perchè i muscoli tenuti in esercizio si sviluppano e si fortificano, mentre quelli tenuti in riposo si indeboliscono e si atrofizzano.

La contrazione dei muscoli si può misurare con speciali apparecchi detti « miografi ». Essa già è stata studiata in tutte le sue fasi approfittando della proprietà che hanno i muscoli di contrarsi anche dietro stimoli non naturali ma artificiali, per esempio la corrente elettrica.

Orbene, si è visto che se gli stimoli si succedono in modo che fra una contrazione e l'altra interceda un adeguato periodo di riposo, le contrazioni stesse vanno diminuendo di forza assai lentamente. E se invece il periodo di riposo viene abolito, allora le contrazioni decrescono rapidamente di intensità e così il muscolo dà segni di *fatica*, si *esaurisce*.

Se poi gli stimoli si succedono tanto rapidamente che non solo venga abolito il periodo di riposo, ma l'eccitamento alla nuova contrazione fisica il muscolo prima che la contrazione precedente sia terminata, allora si ha la così detta *contrazione permanente* o *tetanica* la quale esaurisce il muscolo ancora più rapidamente.

Il muscolo esaurito non risponde più all'eccitamento, non si contrae più.

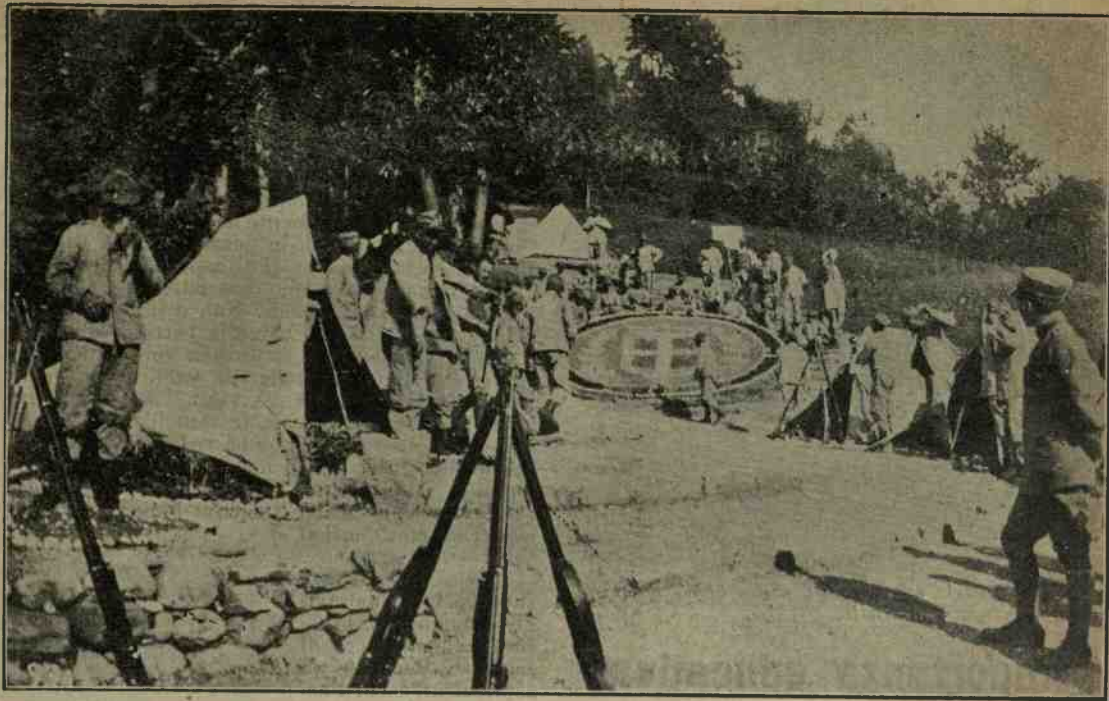
Se però si dia ad esso il tempo di riposare, allora l'eccitabilità ricompare di nuovo.

Questi fatti si spiegano nel modo seguente.

Il muscolo per la sua funzione (contrazione) si vale di una *energia* la quale gli viene da reazioni chimiche che si compiono in esso a spese dei materiali apportatigli dalla corrente sanguigna e che si possono paragonare ad una combustione. Esso fa quindi come una macchina a vapore che brucia carbone.

La *fatica* proviene da due fattori: dal consumo dei materiali di riserva che il muscolo possiede per provvedere a quelle combustioni, e che non hanno il tempo di riformarsi per la corrente sanguigna arteriosa, e dall'accumulo in esso di materiali di consumo, di scorie capaci di produrre una sorta di avvelenamento e che non hanno il tempo di essere portate via dalla corrente sanguigna venosa.

Se infatti si *lava* un muscolo affaticato, facendo passare nei vasi sanguigni una corrente di acqua leggermente salata (soluzione fisiologica di cloruro di sodio al 0,75 %) o del sangue fresco, in modo



La nostra guerra. — I passatempi dei nostri soldati. Bellissimi lavori in mosaico eseguiti da soldati di fanteria in Carnia. (Fot. Argus - lastre Tensi).

da portar via le *sostanze* affaticanti, l'eccitabilità riappare ben presto.

È nell'istesso modo se si inietta nei vasi sanguigni di un muscolo fresco un estratto acquoso di muscoli affaticati, si determinano subito in quello i fenomeni della *fatica*.

In una parola, una buona circolazione normale favorita da un adeguato esercizio, favorisce a sua volta lo sviluppo ed il rafforzamento dei muscoli.

Un attivamento della circolazione sanguigna ritarda la *fatica*, o, qualora questa sia già apparsa per eccessivo lavoro, la fa scomparire.

Su questi principi sono basati l'*allenamento* ed il *massaggio*.

Esercitando su di un muscolo pressioni alter-

nate a rilasciamenti, frizioni, percussioni, ecc., si eccitano in esso delle contrazioni fibrillari, le quali comprimono e rilasciano alternativamente i vasi sanguigni in modo da favorire in essi la progressione del sangue e da attivare perciò la circolazione.

La stessa azione meccanica delle manovre suddette agisce su vasi nello stesso senso.

Il *massaggio* perciò deve essere fatto sempre nel senso in cui procede il sangue nelle vene, e cioè centripetamente. Si aiuta in tal modo il deflusso del sangue venoso carico di *sostanze affaticanti* e si fa strada al nuovo sangue che affluisce dalle arterie carico di materiali nutritivi.

Il *massaggio* non spiega la sua azione benefica solamente sui muscoli, ma anche sulle *articolazioni* che rappresentano le cerniere, gli ingranaggi, le giunture della macchina che quelli devono muovere. Eccitando la circolazione esso facilita ed attiva il riassorbimento di *versamenti* di siero o di sangue avvenuto nelle cavità articolari

o nei tessuti circostanti in seguito a traumas, e ripristina la funzione di quegli organi così importanti per la produzione dei movimenti del corpo.

Il *massaggio* infine ha questa proprietà: che fa bene all'individuo che lo sopporta, ma richiede anche da parte di chi lo eseguisce una forza ed un allenamento che fanno dei *masseurs* dei veri atleti. Esso infatti è faticosissimo.

Dott. GIES.

LE CORSE A PIEDI

La traversata di Milano

Ha avuto luogo domenica col seguente risultato:

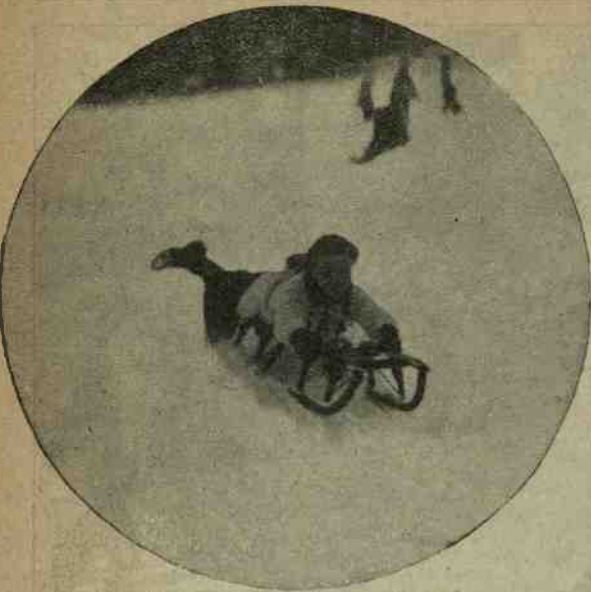
1. Porro Arturo, dell'Unione Sportiva Milanese, in 9'30".
2. Pagliani Armando, id., in 9'50".
3. Brunelli Amilcare, dello Sport Club Studenti di Spezia, in 10'12".
4. Bonini Giuseppe, dell'U. S. Mil., in 10'35" —
5. Negri Antenore, della P. R. Libertas, in 11' —
6. Comi Ettore, della Modotia di Monza —
7. Bozzano Augusto, del Trionfo Ligure di Genova —
8. Vergani Giov., della Modotia —
9. Cornia Raimondo dell'U. S. M.
10. Tleghi Tullio, della P. R. L. —
11. Bassi Francesco dell'U. S. M. —
12. Milani Carletto, della S. C. Libertà di Greco —
13. Brunialti Antonio, del Trionfo Ligure —
14. Mapelli Paolo, della Modotia —
15. Fontana Giuseppe, dell'U. S. M. —
16. Steis Gilberto, dello S. C. Libertà —
17. Zanchi Giuseppe, F. F. B. C. —
18. Santambrogio Ambrogio, id. —
19. Grossi Cesare, dell'U. S. M.
20. Pellegrini Carlo, del F. F. B. C. —
21. Beltrami Aurelio, dell'Aquileia F. C. —
22. Gariboldi Gino, della Modotia —
23. Longoni Giuseppe dell'U. S. M. —
24. Moretti Luigi, id. —
25. Pioltini Dionigi, id. —
26. Milani Alfredo, dello S. C. Libertà —
27. Beretta Enrico, dell'U. S. M. —
28. Losa Giovanni, del F. F. B. C. Libertà —
29. Dones Aristide, del F. F. B. C.
30. Toma Luigi, dell'Aquileia —
31. Invernizzi Luigi, del F. F. B. C. —
32. Antonini Francesco, dello S. C. Libertà —
33. Torriani Vittorio dello S. C. Libertà —
34. Mariotti Giuseppe, dell'U. S. M. —
35. Buratti Mario, dello S. C. Libertà —
36. Basili Giovanni, id. —
37. Bordini Giovanni, id. —
38. Corti Carlo, dell'Aquileia —
39. Azzimonti Agostino, id.
40. Radaelli Vittorio dell'U. S. M. —
41. Canetta Mario, id. —
42. Fassari Remo, libero —
43. Braja Ezio dello S. C. Libertà —
44. Cacciamata Giuseppe, id. —
45. Pradellini Bruno, dell'U. S. M. —
46. Introini Alfredo, id. —
47. Visentin Iginio, dell'Aquileia —
48. Zanzè Carlo, dell'U. S. M. —
49. Sala Giovanni, id.
50. Ossola Mario, dell'Aquileia —
51. Vessozi Bruno, id. —
52. Gardi Ruggero, dello S. C. Libertà —
53. Rapetti Francesco, id. —
54. Marzio Pietro dell'Aquileia —
55. Tagliabue Giovanni, libero —
56. Voltolini Raul, dello S. C. Libertà.

Classifica per Società:

- | | |
|-------------------------------------|-------------|
| 1. U. S. Milanese | arrivati 12 |
| 2. S. C. Libertà di Greco | » 12 |
| 3. Aquileia F. B. C. | » 8 |



Curiosissima fotografia. — Un apparecchio francese nel suo volo quotidiano nelle linee tedesche, trovò sulla sua strada una giovane aquila che raggiunse a volo e le cui ali s'impigliarono nei fili tenditori dell'aeroplano. (Fot. Argus - lastre Tensi).



La vita all'aria aperta. — I nostri bimbi si esercitano negli sports invernali.

L'importanza educativa dell'alpinismo

.... Io vi parlerò adunque dell'importanza educativa dell'alpinismo, intendendo con ciò la sua influenza sulla formazione del carattere. Altri effetti esso ebbe ed ha certamente: poichè aprì alle vie della moderna civiltà le più remote valli alpine, e fornì ai loro abitatori copiose fonti di guadagno, sia rendendo più agevole lo smercio dei prodotti della loro industria casalinga, che trasformandoli in albergatori o in guide.

E di grande vantaggio fu al progresso delle scienze. Il primo vero alpinista fu un fisico illustre, il ginevrino De Saussure, il quale affrontato il Monte Bianco per curiosità scientifica, vi tornò poi per intenso amore alla natura alpina che gli aveva rivelato bellezze sconosciute e fatto provare emozioni sublimi.

Tutte le scienze fisiche e naturali ebbero largo incremento dal diffondersi dell'alpinismo. Ora alpinismo e scienza procedono di conserva, e così accanto ai rifugi inerpicati fra le rupi, annidati fra i ghiacciai a ristoro dell'affaticato viatore, si ergono i laboratori dei fisiologi a studiare il piccolo uomo sulle grandi altezze, e gli osservatori degli astronomi a studiare dalla piccola terra l'immenso mondo stellato.

Ma non è di questo o di altri simili aspetti dell'alpinismo, ch'io voglio parlare, bensì del suo aspetto educativo, al quale si riferiva Quintino Sella consigliandolo agli italiani come potente mezzo di loro rigenerazione fisica e morale.

L'alpinismo così concepito ha un alto valore educativo. Lo potrei veramente definire dicendo

che ci fa vivere più intensamente sotto tutti gli aspetti e ne rende perciò di tanto migliori, di quanto una vita nobilmente intensa e varia è superiore ad una vita povera di sentimento, di esperienza e di azione.

Illustrerò questa tesi esaminando l'influenza dell'alpinismo sui sentimenti estetici sulla forza fisica e sulla forza morale.

Venendo al primo punto, ho io bisogno di richiamare alla vostra mente la bellezza dei monti? Non siamo noi posti in mezzo ad una regione alpina ricca dei più svariati aspetti, saliente con rapida vicenda dal piano con clima e frutti meridionali alle nevi eterne? Non è tutto un anello di bellezza quello che cinge la patria nostra?

Chi di voi non fu almeno una volta sui monti che circondano o su nelle alte valli, e non vi ha ammirato gli orizzonti più vasti, l'aria più pura, i terreni spumosi, le cascate zampillanti inattese dal seno delle rocce e non ha vagato tra i boschi profumati? Chi di voi non ha visto, almeno di lontano, gli altissimi picchi, slanciati al cielo come una bella idea o i declivi bianchissimi dei ghiacciai scintillanti al sole?

Lassù, sulle altezze superbe, è più meravigliosamente bella la natura alpina, ricca di contrasti, feconda di aspirazioni, a chi l'accosti con animo pio, la comprenda e l'ami.

Partendo dagli alti rifugi nel cuor d'una notte serena, sentiamo un'infinita dolcezza piovere dal cielo stellato sui nostri cuori. Più che la terra, ancor ve la ta dall'oscurità, scorgiamo il firmamento immenso; e le stelle sono le nostre guide e le nostre sorelle. Comunicando con quei mondi infinitamente grandi ed infinitamente lontani sentiamo d'esser parte dell'universo, parte microscopica bensì, ma che pur non si perde poichè un palpito d'amore ci unisce a tutte le cose.

Procedendo più oltre le due luci, la notturna e la diurna si contrastano; alcune stelle si spengono, s'imbianca l'oriente, e la neve di violetta si fa più chiara: il nostro piccolo mondo si distacca lentamente dagli altri, che svaniscono nello spazio.

Poi un fremito passa per l'aria, e mentre noi sostiamo in religiosa attesa, il sole s'innalza trionfante suscitando la vita e i calori, e tutta la natura risponde con un inno di gioia.

A volte, meravigliosa sorpresa, di tra il sole e le valli, degli uomini un gran mare di nubi si stende, vasto quanto l'occhio può portare. E da esso, come scogliera selvaggia, s'ergono le catene dei monti più alti, che elevano al cielo le loro guglie simili alle aspirazioni degli uomini dal grigio fondo della realtà.

Solenne è la montagna nell'alto meriggio, nell'ora perfetta e silenziosa in cui la terra sembra fermarsi a meglio godere dei raggi del possente amatore che tutta la pervade; ma più soave nella mesta ora del tramonto.

Raggiunta, verso il termine della giornata, l'ultima vetta propostaci, la lasciamo con un sospiro e lentamente torniamo al basso. Le valli, sotto di noi, già diventano oscure; ma sulle alte pendici la luce si trattiene ancora

e colora la neve e le rocce di mille sfumature arance, violette, turchine; avvolge i monti d'una carezza morbida e i monti sembrano a lei rispondere come un amante all'amata da cui non si vorrebbe dipartire.

Il sole finalmente tramonta anche di lassù; e calando tra rossi vapori, dà un ultimo sprazzo di luce simile ad un buon Dio che voglia, dipartendosi, benedire ancora una volta all'opera degli uomini cui egli, per quel giorno, ha posto fine.

Mille voci d'amore ci richiamano al basso, ma noi vorremmo indugiare ancora lassù tra le nevi, sotto le prime stelle e perderci e dissolverci nel pulviscolo d'oro dell'ultima luce, che di lontano ancora dianzi a noi ci saluta.

Ah! per questi e per simili momenti di elevate emozioni, di cui la montagna è ricca anche quando la avvolge la bufera e fischia il vento con musica selvaggia ed eroica su per le gole profonde, via per le creste vibranti; e dalle nubi a tratti squarciate si scorgono lembi di lontani paesaggi tranquilli, per questi e simili momenti, chi non vorrebbe, sopportare fatiche dieci volte maggiori?



Nella Svizzera si fa ancora dello sport.

Gli è in questi momenti che noi viviamo la nostra vita migliore. Come benissimo s'esprime Guido Rey: «La nostra anima si spoglia lassù di quanto ha di meno bello, si sente serena e forte e pura; dimentica i piccoli odii ed i piccoli amori, e sale alla concezione del sublime».

Anche nella vita ci sono momenti simili nei quali ci sembra di spaziare su qualche vetta, e sentiamo che se in essi venissimo a mancare non saremmo vissuti invano poichè essi formano veramente la ragione della nostra esistenza, e il loro ricordo li salva dal tedio e dal male nella vita usuale.

In tali istanti la nostra anima librata sull'orlo dell'infinito, ascolta le invisibili armonie che si levano da tutte le cose; e tutte le cose abbraccia in un immenso impeto d'amore, mentre il mondo sembra un attimo a sostare come colpito da una idea divina.

Per queste ragioni, per i sentimenti che suscita e le immagini che ispira, ben si comprende perchè



In ski, trainati da un cavallo, ritornano sull'alto della montagna.

CACAO TALMONE

Il re dei Cioccolati *Il cacao dei Re*

« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Gomme Piene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

WALTER MARTINY Industria Gomma

Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 inter. versato.

Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

la montagna abbia appassionato i poeti ed artisti di tutti i tempi di tutte le nazioni.

Le montagne sviluppano, in secondo luogo, tutta la nostra personalità fisica. Esse rendono il corpo umano agile e robusto, resistente alle fatiche ed alle intemperie, bello della bellezza che è data dalla salute e dalla forza.

Pur troppo noi, nell'alpinismo, sappiamo apprezzare ancora insufficientemente tali loro vantaggi.

Pur troppo è vero che i popoli latini, malgrado le cose siano mutate in meglio negli ultimi anni, non tengono dell'educazione e delle virtù fisiche quel conto che ne facevano i loro maggiori, ed in ispecie gli italiani della rinascenza, maestri anche in ciò all'Europa moderna.

Ingolfati in una vita, la quale richiede soprattutto lo sviluppo di alcune qualità mentali, noi siamo portati a credere che queste siano del tutto indipendenti dalle qualità fisiche, la cui educazione reputiamo un lusso riserbato solamente ai ricchi.

Si direbbe che la bellezza e la prestanza fisiche ci muovano a disgusto tanto facciamo per trascurarle o deturparle, e tanto rifuggiamo dall'ammirarle fissate nelle opere dei grandi artisti scorte nei deserti musei dalla curiosità di pochi eruditi,

per il congelamento di piccoli laghetti appositamente preparati per la pista dello sport invernale.

Chi è sciatore? L'alpinista, questo simpatico e forte campione della montagna, ritorna in questi mesi sui passi estivi. Durante la stagione calda lo avete veduto salire lentamente verso l'alta vetta, lo avete assistito mentre affrontava i pericoli scalandolo la roccia, ed ora quando il freddo sembrerebbe dovesse costringerlo a rimanere nei quartieri invernali, voi lo rivedete comparire in quelle stesse regioni



La vita all'aria aperta. — In pieno inverno i bambini si trastullano sulla neve.

battute durante la bella stagione. All'alpestock, gli alpinisti hanno aggiunto gli skis, i pattini della montagna con i quali riescono a percorrere velocemente immense distese.

D'inverno come d'estate lo sportsman provetto non trascurava mai l'allenamento. Lasciata la maglia del canottiere, o quella del nuotatore, la pelliccia dell'automobile, il berretto del ciclista, indossa un costume appositamente creato dalla moda alpina.

Lo ski e il pattinaggio sono gli sports della stagione, che raccolgono, ovunque, ma specie nel nord, numerosissimi e forti campioni. Anche a chi non vuole affrontare i disagi di simili manifestazioni sportive non riuscirà discaro l'odierno nod del resto allo sport di attualità.

stro articolo dedicato

Come si sa, lo ski è, si può dire, l'unico mezzo di locomozione sulla neve nei paesi del Nord, e consiste in un lungo pattino di legno, lungo oltre due metri e ricurvo leggermente alle estremità. Permette ad un alpinista ben allenato di percorrere anche 100 chilometri in un giorno e non conosce alcun ostacolo; montagne e piani immensi sono facilmente vinti e lo ski oltre ad essere mezzo pratico di locomozione è l'emulazione di tutte le corse specie di concorsi dal punto di vista sportivo. Ogni anno a Cristiania hanno luogo della gare per skiatori, prove di velocità, di resistenza, di agilità e di salto, poichè lo ski è lo sport nazionale di quel paese. Si raggiungono con lo ski delle altezze e delle lunghezze considerevoli. I concorrenti iniziano la loro corsa dalla sommità della montagna, ai piedi della quale si dà convegno un pubblico numeroso, che combatte il rigore del freddo di quelle regioni con delle ottime pellicce. Lo sciatore si lancia in corsa come se dovesse correre in piano coi calzari ordinari, e supera degli spazi anche di 30 metri.

Praticamente lo ski dà ottimi risultati ed è oggi usato dalle nostre truppe alpine. Per salire la montagna armati dello ski i nostri soldati alpini compiono delle corse più o meno parallelamente e più rapidi degli alpinisti muniti delle racchette per la neve, raggiungono vette fra le più elevate. Nella Svizzera aumenta ogni anno la passione per lo ski; i fanciulli già lo prescelgono per recarsi alla scuola ed i montanari pure cominciano a praticarlo.

I francesi a Briançon e gli italiani sul colle Sestrières hanno stabilito i loro centri d'allenamento. Si è creato così un nuovo sport alpino e la moda ha pensato all'equipaggiamento degli skiatori nella stessa guisa che ha ideato il costume del turista, l'abito del chauffeur, la divisa del canottiere, il vestito dello schermidore, ecc.

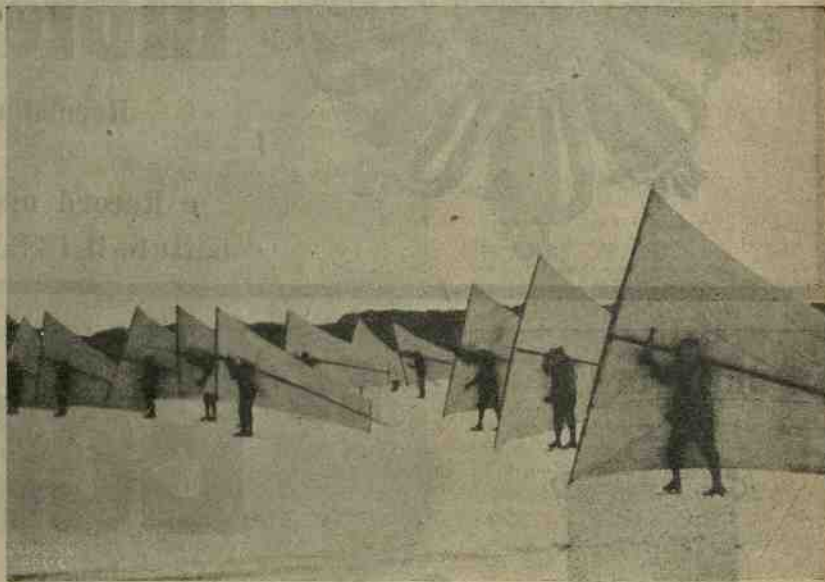
Goulet e Grenda

vincono i 6 Giorni a Boston.

Dal 6 all'11 novembre scorso si è svolta a Boston una corsa di 6 giorni in ragione di 10 ore al giorno, la prima della lunga serie delle prove di 6 giorni già annunciate.

Undici coppie presero la partenza, di queste riuscì vittoriosa quella composta dagli australiani Goulet e Grenda. La corsa perdette però parte del suo interesse in seguito al ritiro della coppia Spears Mac Namara che abbandonarono due giorni prima della fine causa una grave caduta di Mac Namara.

Hill, il vincitore di questa corsa nel 1915 con lo stesso Grenda, non partì e degli europei solo il francese Dupuy scese in pista.



Il pattinaggio con la vela in Norvegia

Soldati belgi sulla neve.

e visitatori, non mai dal plauso di un popolo che riconosca in esse un'eredità ed un monito preziosi.

Ciechi che noi siamo; mentre sacrifichiamo la nostra vita stroncandola od impolverandola col limitarla più di quel che non sia necessario a poche attività, non ci accorgiamo che, così facendo, non riusciamo neanche in codeste attività poichè il corpo umano non è peranco una macchina la quale possa senza guastarsi ripetere indefinitamente il medesimo atto e null'altro che quello.

L'alpinista.

Pattini e Skis

Freddo, neve, inverno rigido, sport interessante. Non è forse così? Lo sportsman è quest'anno favorito completamente dal tempo: il termometro, abbassandosi, registra la temperatura necessaria



Non più

MIOPI
PRESBITI
e viste deboli

OIDEU

Unico e nuovo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratis a tutti. V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, n. 29 (Sez. A) - NAPOLI.

Officine di Villar Perosa

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.



CICLI

PEUGEOT e PICENA

Pneus HUTCHINSON

G. e C. Fratelli PICENA

Corso Principe Oddone, 17 - TORINO

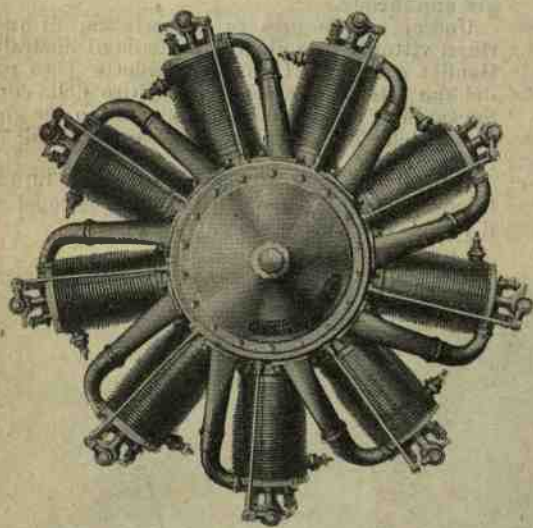
OFFICINA SPECIALIZZATA

per la costruzione

Carrelli e Ruote per Aeroplani

QUALSIASI TIPO

Lavorazione meccanica parti di Automobili

FORNITORI del R^o Esercito.**PREVENTIVI A RICHIESTA****Società Italiana Motori GNOME e RHONE**

73, Strada di Veneria - TORINO - MADONNA DI CAMPAGNA

Motore "LE RHONE"Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore VITTORIO LOUVETe Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI

BREVETTATO

**"Econome"***Apparecchio per Lavaggio di Pezzi Meccanici*

ECONOMIA DI PETROLIO O BENZINA DAL 70 ALL' 80 %

Pratico ed utilissimo per industrie metallurgiche — Auto-Garage —
Arsenali — Fabbriche Proiettili e Spolette, ecc.**GIORGIO MANGIAPAN & O.**

Via Schiapparelli, n. 8 — MILANO — Via Copernico, n. 32



Belloni.

SPORT CICLISTICO

La lotta fra due rivali

L'assalto ai records.

Sivocci e Belloni di comune accordo hanno deciso di rinviare la loro contesa al prossimo aprile e precisamente a quindici giorni dopo la disputa della prima importante corsa della veniente stagione ciclistica. Entrambi i corridori hanno firmato un compromesso impegnandosi di disputare il loro *match* non oltre la fine d'aprile 1917, qualunque sia la classifica conseguita da ognuno nella prima importante corsa della stagione che sarà la Milano-Sanremo.

Il collega Emilio Colombo della *Gazzetta dello Sport* ha voluto ricercare le vere cause ed i veri aspetti di questa rivalità, ch'egli dice, non esistere. E qui appunto ci piace riportare alcuni brani del suo articolo con cui sostiene tale tesi.

Il vincitore del Giro di Lombardia 1915 e il corridore che ha sfiorato la vittoria nella stessa classica gara di quest'anno, si sono incontrati durante il 1916 sette volte su strada. Quattro volte soltanto però essi hanno potuto lottare regolarmente testa a testa: nella Milano-Varese, nella Milano-Albissola, nella Albissola-Alassio e infine nel Giro di Lombardia.

Nel Circuito Brianteo, Belloni e Sivocci non erano ancora rivali: il primo fece atto di presenza, l'altro gareggiò con quasi certezza di successo. Nella Milano-Giovi Belloni ebbe una giornata nera: una bucatina l'attardò; fece una pessima gara; si dimostrò impreparato e scoraggiato. Nel Campionato dell'U. C. M. Belloni buò mentre era coi primissimi. Anche nella Milano-Albissola e nell'Albissola Alassio l'ex-puro vide compromesse le sue *chances* per incidenti. Ma egli non forò nella Milano-Varese e nel Giro di Lombardia.

Alfredo Sivocci, assistito da fortuna in quanto, in sette gare su strada, non rimase appiedato mai per forature (una caduta gli è però costata la probabile vittoria nel Giro di Lombardia), senza essere in via assoluta il più forte corridore dell'annata è stato però il più regolare, il più attivo, infine, il più sorprendente per stabilità di forma.

Tornando al motivo della rivalità si constatò nel Sivocci un carattere, una volontà, una padronanza di mezzi, una precisione e una intelligenza di allenamento, una tattica di gara e tanto cuore alla lotta che non possono assolutamente essere paragonati a quelli del Belloni, tuttora deficiente anche per inesperienza di carriera.

In sostanza la stagione 1916 si è chiusa brillantemente nei riguardi di Sivocci e, tirando le somme, tralasciando di arzigogolare sugli incidenti, diciamo pure che non s'è chiusa a favore di Belloni. Sivocci ha avuto insomma la più bella stagione della sua carriera che dura ormai da una decina d'anni. Belloni ha semplicemente passato il primo anno di professionismo. In Sivocci si è

notato un reale progresso di forma, specialmente in salita, dovuto a parer nostro all'intenso lavoro in *souplesse* operato in pista. L'atleta animato da propositi incrollabili è stato sorretto meritatamente — perchè pochi corridori hanno il suo cuore — da una buona stella. Per Sivocci ogni gara è stato un passo verso la conquista di una forma sconosciuta prima di questo anno.

Per Belloni la stagione è stata severa, quasi arcigna. In cinque gare il neo-professionista è rimasto appiedato mentre, vicino o lontano dall'arrivo, trovavasi coi primissimi. Sempre, in tutte le gare, l'arresto di Belloni segnò l'inizio della lotta decisiva. La *guigne* smontò il giovane che con certa facilità aveva assaporato già la gioia del successo. E noi ci chiediamo, riandando agli incidenti che l'hanno colpito, se non si è troppo severi ritenendolo corridore non di carattere. Gli è poi nocivo il rumore fatto sul suo nome e la responsabilità di *leader* appioppatagli dalla folla impressionata dei suoi successi ottenuti alla fine del 1915 e all'inizio del 1916.

Come si vede dunque è pressochè inutile parlare di rivalità fra i due *routiers* Sivocci e Belloni. Fra Sivocci e Belloni non esiste neppure quell'affinità, di qualità e mezzi, che a volte pare la migliore ragione di avvicinamento e di paragone di due atleti.

Sivocci è tenace; sa volere; non si scoraggia; non si umilia. E' superbo di sé e sempre fiducioso di sé. Atleta di mezzi comuni sa prodigarsi sino allo spasimo: è questo il suo pregio migliore. E' veloce ma non scatta; non è un arrampicatore perfetto. In gara ha la sicurezza e i vantaggi del corridore anziano provato alle più dure e varie fatiche.



Sivocci.



Gremo, detentore del record delle 6 ore.

Belloni deve possedere una velocità naturale, se non superiore, almeno pari a quella di Sivocci. In gara si prodiga anche a sproposito. E' già fra quei corridori che aspirano soltanto ai primissimi posti. Questa è una qualità e un difetto: un difetto specialmente se il corridore — come Belloni nel Giro di Lombardia — dimentica pur di arrivare le oneste regole della gara. Allenato, Belloni non dovrà temere le distanze: egli sa scattare, è *grimpeur*, e dello scatto sa servirsi in salita. L'uomo che ha avuto in dono lo scatto è uomo di classe. Se quest'uomo è forte di struttura può arrivare a dei massimi. Belloni ci sembra costruito come un forte.

**

Domenica il corridore milanese Gaetano Belloni assistito da apposita Giuria, dal cronometrista Morandi e dal commissario dell'U. V. I. Vanni, ha tentato di abbassare sulla pista di Firenze il record italiano dell'ora e quindi quello mondiale delle sei ore.

Ma nel proprio tentativo il corridore non è stato molto fortunato. Fissata la prova per le ore del mattino, Belloni non ha potuto iniziare la marcia se non alle 10,45 a cagione dell'umidità del cemento, specialmente nelle curve. Quando il corridore ha potuto prendere il « via » l'aria non era più calma, anzi un forte vento ha subito pregiudicato il successo dell'ora. Pur apparendo « a punto » e malgrado la facilità della pedalata il Belloni non riuscì sempre, per il vento, a mantenersi nel records.

Nè miglior fortuna gli arrise nel tentativo delle sei ore. Dopo di essere riuscito infatti a battere il record mondiale delle tre ore e mezzo con km. 125.685.141 contro km. 125.348.08 coperti recentemente da Gremo, Belloni che già verso la terza ora si era trovato a dover lottare contro un vento fortissimo ma intermittente è stato per circa un quarto d'ora come investito e ostacolato da raffiche turbinose tanto che in 15 minuti, e cioè dalle 3 ore e 30' alle 3 ore e 45' egli non solo ha perso il vantaggio brillantemente acquistato, ma un altro chilometro circa, pur continuando a pedalare con forza sui records di Gremo! Passata la raffica Belloni continuò mantenendosi per altri 20 minuti sui 35 km. di media oraria.

Ma dopo 4 ore e 10 minuti complessivi il corridore è stato fermato dal proprio trainer Anteo Carapezzi, il quale non ha più voluto oltre sciupare le forze del corridore.



BREVETTATI RADIATORI
NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
TIPO DAIMLER

P. COTTINO & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI
TORINO - VIA MONTI 24 - TEL.° 22-79 - TEL.°: COTTINRADIO

MOTO FRERA — Modello 1917 - 8-10 HP



2 cilindri (a 450) cilindrata 1140 cm. con débrayage e cambio 3 velocità, a train baladeur "in presa",

Trasmissione a catena, avviamento a manovella, gomme extraforti 26x3x2 1/2

LA Frera
8-10 HP
Pneus DUNLOP

LA PIÙ GRANDE FORNITRICE DI MOTOCICLI DEL REGIO ESERCITO ITALIANO

FRERA LA MARCA ITALIANA PIÙ DIFFUSA E PIÙ APPREZZATA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI SAN FRANCISCO **GRAND PRIX**

Chiedere Catalogo illustrato e Listino speciale SIDE-CARS di Lusso, alla

Società Anonima
FRERA - Tradate

AUTOMOBILISTI !!!



Volete evitare disgrazie? Adottate le lampadine MAC-KNO-GLARE

Le sole che non abbagliano i passanti ed i cavalli. Le sole che danno la sicurezza ed una luce intensissima. Sono fabbricate in modo da poter essere adattate su qualunque riflettore senza alterazioni ed aggiustamenti. — **IMPORTANTE.** — Non aspettate che la legge vi obblighi ad usare le lampadine "Mac-Kno-Glare", o qualche sistema inferiore: applicatele subito ed otterrete il beneficio di una luce potente precisamente dove la desiderate ed userete cortesia agli altri veicoli e passanti. — Consumano la metà dell'energia richiesta da qualunque altra lampadina. — **Prezzi delle lampadine MAC-KNO-GLARE:**
 Candele nominali 18 effett. 36 voltaggio 6/8 al paio L. 9,75 voltaggio 12/16 al paio L. 10,55
 " " 24 " 48 " 6/8 " L. 10,55 " 12/16 " L. 10,55

Sconto al Rivenditori

Importatori Esclusivi REXIM COMPANY, Inc. - Milano, Corso Romana. 2.
 In vendita anche presso: **D. FILOGAMO** - Via dei Mille, 24 - Torino

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
 A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
GIOVANNI AMBROSETTI
 Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO
 Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio
 Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
 Premiato con Medaglia d'Oro
 dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911,



Il nuovo Generalissimo francese. — Nivelle che ha sostituito da parecchi giorni nell'Alto Comando il Generalissimo Joffre.

Attorno alla guerra

Per la pace, e contro di essa.

Prima che la Germania lancia ai popoli il gran verbo — che va sfumando tra le nebbie di una mal preparata insidia — il ministro inglese laburista Henderson, membro del nuovo gabinetto, in un discorso pronunciato a Londra ebbe a dire:

« Desidero mettere tutti in guardia contro il pericolo di una pace prematura. Io sono un ardente partigiano della pace, ma occorre che la pace che desideriamo tutti noi sia tale da metterci definitivamente al sicuro da una nuova catastrofe. Che gli americani ed i neutri facciano tutti gli sforzi per costituire una lega delle nazioni per imporre il principio dell'arbitrato, lo approverei volentieri, ma non ora. Siamo in guerra e le quisquiglie relative alla pace mentre abbiamo contro di noi un nemico poco scrupoloso, rischierebbero di provocare un rinnovamento di tutta la lotta. Una pace nello stato in cui si trovano il Belgio, la Francia, la Serbia, la Romania, non la vogliamo! Nessuna pace poco onorevole ma una pace duratura e permanente basata sul diritto e sull'onore delle nazioni ».

E così vogliono i popoli dell'Intesa.

I nostri presagi.

Il fonte battesimale nella basilica di S. Pietro ha richiamato l'attenzione di alcuni studiosi per una sorprendente singolarità. Sopra la vasca di porfido è plasmato nel bronzo un emisfero sul quale campeggia in rilievo solamente l'Italia coi suoi mari. A sinistra di chi guarda spicca la figura di Gesù che, appoggiando la mano sinistra sul mappamondo, segna con l'estremità delle dita quei confini d'Italia per i quali si sta combattendo, mentre dal lato opposto il Padre Eterno eleva il braccio destro benedicendo. Segnalata al Comando supremo, la singolare opera d'arte è stata fotografata e riprodotta poi su cartoline postali che saranno distribuite ai combattenti alla fronte. Fu interessato Gabriele d'Annunzio a scrivere un sonetto da apporsi in calce alla cartolina, e il Poeta così lo dettò:

Dio segnò i confini d'Italia.

L'amor di Cristo, con la man che avvampa,
rivendica in eterno il nostro snoto
Or nel nome del Padre e del Figliuolo
quel sacro cenno il nostro ferro stampa.

Arde su noi come pennata lampo
lo Spirito di Dio sospeso a volo
L'inebria offerto il nostro sangue solo,
chè gli pute il rapace ove s'aggrampa.

Dalle fonti dell'Adige a Valona
il divin dritto occupa l'alpe e il lido
per l'Istria effuso al grande orlo dalmatico
Virtù d'Italia, al Signor giusto intona
il novel canto su l'antico grido:
« Libera alle tue genti l'Adriatico! ».

A tutti i militari verranno distribuite inoltre medaglie con la riproduzione del bronzo artistico e a tergo vi si leggerà: « Guerra italo-austriaca, auspicio di vittoria ». Il Comando supremo ha poi dato autorizzazione di gettare, a mezzo dei nostri aviatori, sulle terre irredente e in Albania, una riproduzione dell'opera vaticana in fogli volanti e anche racchiusa in sacchetti tricolori, commentata da d'Annunzio, con un messaggio che dice:

« Dentro la più solenne casa di Dio, nel più santo luogo di Roma Santa, nella basilica delle basiliche, su quella fonte stessa dove si celebra il primo sacramento della legge cristiana, con parole di vita santificata sono, in bronzo perpetuo, espresse le figure d'Italia e il mare che è suo. La mano stessa del Figliuolo occupa la terra che noi purifichiamo col nostro sangue. Il braccio stesso del Padre si leva a benedire il gesto che redime e lo splendore dello spirito stesso l'irraggia. L'indivisibile Trinità rivendica l'indivisibile Patria. Dio lo vuole, è oggi il grido delle nostre battaglie vittoriose. In questa imagine si conferma, non la nostra speranza, ma la nostra certezza. La volontà di Dio uno e trino è la volontà della intera Italia quale è scolpita sopra la grazia del battesimo. E sarà fatto ».

I nuovi padroni dell'Austria.

Parlando della coppia imperiale austriaca ascesa al trono con la morte di Francesco Giuseppe, Jean de Bonnefon ricorda nel *Journal* che l'arciduca Ottone, padre dell'attuale imperatore, fu un eroe di feste e di scandali a Vienna. Era celebre per le cene che dava e per la triste compagnia nella quale viveva. Morì nel 1906, quasi pazzo, abbruttito dagli stravizi, deturpato il volto da un *lupus* oggetto di spavento per i suoi, di pietà e di disgusto per il popolo. Sua moglie, nata principessa di Sassonia, curò come un angelo questo orribile marito. Essa vive ancora, ed ha appena 50 anni, ma se ne sta ritirata e dedita alle più severe pratiche religiose. Ed a proposito dell'imperatrice Zita, il de Bonnefon, ricorda che due suoi fratelli i principi di Parma, servono presentemente nell'esercito belga, si battono come due piccoli leoni contro i tedeschi e portano con orgoglio le croci di guerra che consegnò loro lo stesso presidente della Repubblica francese, in un suo viaggio alla fronte belga. Invece un terzo fratello dell'imperatrice è colonnello austriaco addetto allo Stato maggiore generale.

La nuova sovrana austriaca, prima di salire il trono, si compiacceva di rivolgere contro i suoi attuali padroni di Berlino gli strali della sua mordace ironia. Narra il de Bonnefon che celebrandosi in sua presenza il genio di Bethmann Hollweg nel momento del suo viaggio a Vienna, la giovine arciduchessa osservò dolcemente: « Oh sì! Questo signore dev'essere un grande uomo politico: egli ha l'arte di render difficile le cose facili, e non sa salutare ».

Le parole giuste.

« In qual modo sarà ricostituita la società umana dopo la guerra, se l'immane catastrofe non dovrà ripetersi? » fu il tema discusso dalla Società della Pensilvania, a New York. Il più importante di ogni altro ed il più applaudito fu il discorso del presidente James Beck:

« Il trattato di Londra che assicurò la neutralità belga — disse Beck — divenne un pezzetto di carta; il trattato concluso dal fondatore della Pensilvania, William Penn, cogli indiani fu mantenuto per 75 anni con una scrupolosa fedeltà che sinanco il cinico Voltaire dovette riconoscere. »

« La grande mèta che il progresso si deve prefiggere è una giusta pace; ma una giusta guerra è da preferirsi infinitamente ad una ingiusta pace. Moltiplicare i morti è meglio assai che moltiplicare le vergogne. Una pace che ridesse ai disgraziati belgi il loro paese senza una ammenda, senza una riparazione, sarebbe un male peggiore della guerra attuale che irrorà di sangue mezzo mondo ».

E l'Intesa è pienamente d'accordo su questa pace da straccivendoli.

Dente per dente...

L'annuncio tedesco della cattura del capitano Blaikie del *Laledonia*, che pretende che egli tentò di speronare il sommergibile tedesco senza essere stato attaccato, fa temere che il Blaikie debba subire il fato del capitano Fryatt il quale — come si ricorderà — con la stessa accusa venne dai tedeschi condannato a morte. Qualche giornale propone per impedire il nuovo assassinio che il Governo inglese annunci subito che se Blaikie è giustiziato, la stessa sorte toccherà a qualche ufficiale superiore tedesco prigioniero dell'Inghilterra.

Ammenocchè — e temiamo appunto che debba essere così — i barbari tedeschi non se ne impipino dei proprii connazionali pur di mostrare la propria natura... civile.

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

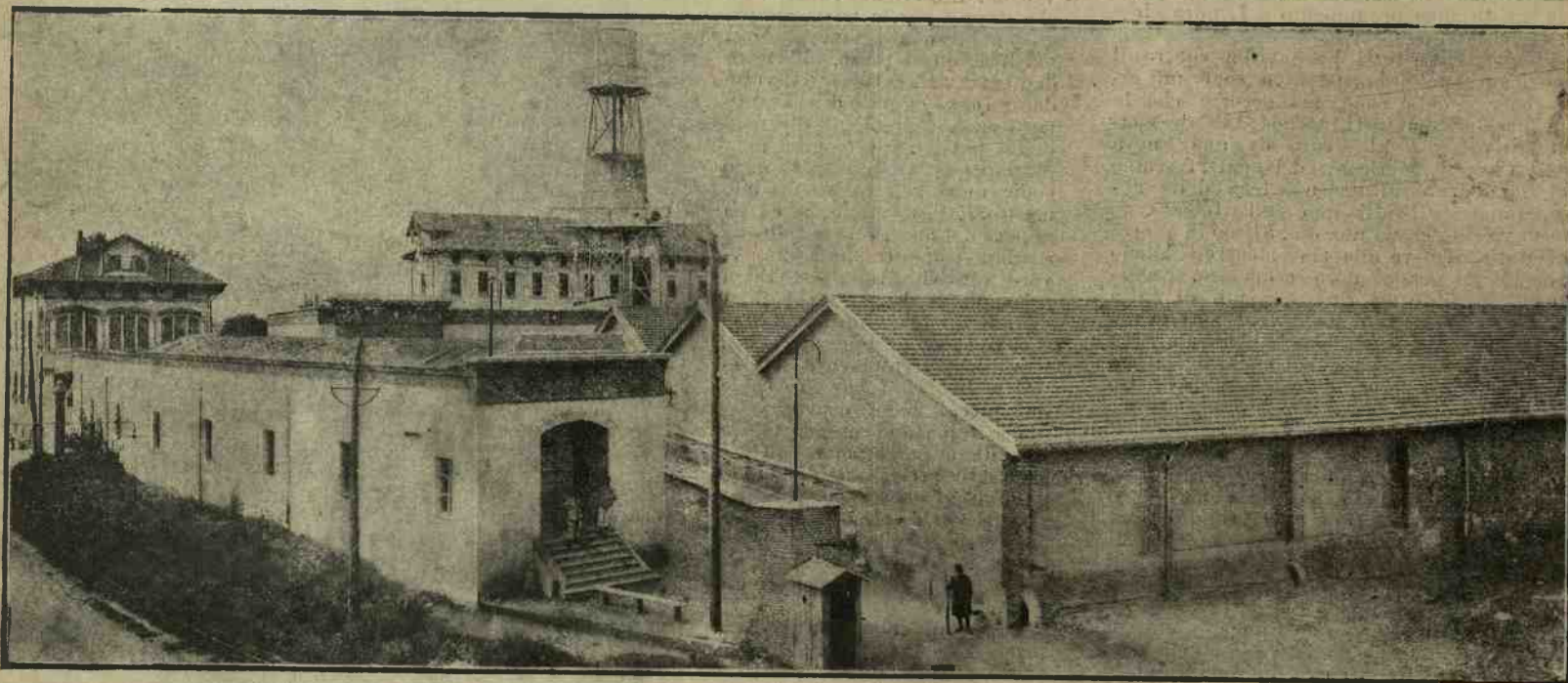


Il gen. Joffre, dinanzi al quale sfilano le truppe dirette a Verdun. Egli ha per più di due anni diretto gli eserciti francesi.



Le grandiose **Officine S. P. A.**

dove escono molti degli autocarri che prestano servizio " alla fronte "



L'entrata allo Stabilimento vigilata dall'inflessibile " territoriale "

“ AER ”

Fabbrica di Aeroplani

Stabilimento Ausiliario - Decreto Ministeriale n. 23

DIREZIONE e OFFICINE in

ORBASSANO (TORINO)